

giornale italo tedesco

CONTRASTO

deutsch-italienische Zeitung

des deutsch-italienischen Kultur- und Bildungsvereins e.V.

Ciao, Mattatore!

Omaggio a **Vittorio Gassman**

L'Affondo

(Übersetzung auf Seite 15)

Nel 1932, un anno prima che i nazisti prendessero il potere, Carl Friedrich Titho entrò nelle SS, la legione speciale comandata direttamente da Hitler. Con il capovolgimento di fronte operato dall'Italia l'8 settembre 1943, Titho diventò comandante del campo di Fossoli, lager nei pressi di Modena che veniva utilizzato per deportare ebrei italiani e partigiani nei campi di sterminio di Auschwitz, Bergen-Belsen, Ravensbrück, Buchenwald e Mauthausen. Uno di coloro che si erano uniti ai partigiani, Primo Levi, viene catturato dalla milizia fascista; in quanto ebreo viene internato nel campo di raccolta di Fossoli e successivamente deportato ad Auschwitz. Levi finisce nel lager annesso alla fabbrica di Monowitz e, essendo chimico, gli viene affidato un lavoro in laboratorio. La Buna-Werk di Monowitz fu costruita da lavoratori resi schiavi. Almeno 30.000 morirono. Primo Levi è tra i pochissimi sopravvissuti. Nel 1947 pubblicò *Se questo è un uomo*, e nel 1963 il secondo libro *La tregua*. Due opere sulla gente che ha dovuto subire le sue stesse terribili sofferenze.

Furono milioni a subire e perire sotto la barbarie nazista. Soltanto tra i civili italiani 40.000 furono deportati nei campi di sterminio. Pochissimi sopravvissero. 100.000 gli operai italiani che furono trattati forzatamente in Germania,

✉ Mauro Venier

Deutsch von M. Venier & A. Leoni

NELLA NOTTE TRA IL 28 E IL 29 giugno scorsi è scomparso, stroncato nel sonno da una crisi cardiaca, Vittorio Gassman.

Era nato a Genova, il 1 settembre 1922, da padre tedesco e madre italiana, e cresciuto a Roma. Appassionato di pallacanestro (giocò nella nazionale universitaria) e di teatro, optò per quest'ultimo, iscrivendosi dopo la maturità all'Accademia nazionale d'arte drammatica. Il suo stare in scena appare fin dal saggio del secondo anno (un testo di John Gay, *L'opera dei mendicanti*) molto fisico, forse proprio a causa della passione sportiva.

Gassman non finisce l'accademia, ma ciò non gli impedirà di diventare il più grande attore italiano del dopoguerra. Attore non solo teatrale, ma anche cinematografico e capace, tra i primi, di portare il teatro a tutti, con trasmissioni televisive e con spettacoli in teatri-tenda. Non soltanto attore, infine, ma anche regista, autore e persino traduttore (in particolare di Shakespeare).

Il suo esordio ufficiale ha luogo nel 1943, con *La Nemica* di Nicodemi, a fianco di Ada Borrelli. Lavora in seguito, tra gli altri, con Visconti e Squarzina fino a che, verso la metà degli anni '50, fonda una compagnia propria, con repertorio vastissimo: Tennessee

Im Alter vom 78 Jahren hat uns der letzte große Held des italienischen Theaters für immer verlassen.

VITTORIO GASSMANNERLAG in der Nacht von 28. und 29. Juni einem Herzanfall.

Er wurde am 1. September 1922 als Sohn eines deutschen Vaters und einer italienischen Mutter in Genua geboren und wuchs in Rom auf. Zwischen Theater- und Basketballkarriere schwankend – Gassman spielte für die Studenten-Nationalmannschaft – entschied er sich für die Bühne und schrieb sich nach dem Abitur an der Nationalen Akademie für Schauspielkunst ein. Schon im zweiten Studienjahr fällt bei einer Schauspielprüfung, der *Bettleroper* von John Gay, seine sehr körperliche Bühnenerscheinung auf, die vielleicht gerade auf sein Sportfaible zurückzuführen ist.

Die Akademie wird Gassman nie abschließen; trotzdem ist er der größte italienische Schauspieler der Nachkriegszeit geworden. Und er war nicht nur Theaterschauspieler, sondern auch Leinwanddarsteller – und ein Mann, dem es als einem der Ersten gelungen ist, das Theater durch Zeltauführungen und TV-Shows einer breiten Öffentlichkeit näher zu bringen. Zuletzt

machte er sich als Regisseur, Autor und Übersetzer (im Besonderen der Shakespeare-schen Dramen) einen Namen.

Sein offizielles Debüt datiert aus dem Jahr 1943 an der Seite von Ada Borrelli in der *Feindin* von Nicodemi. Später arbeitet er unter anderem mit Visconti und Squarzina zusammen, bevor er Mitte 50er-Jahre ein eigenes Ensemble gründet – mit umfangreichem Repertoire: Tennessee Williams, Alfieri, Manzoni, Shakespeare und Dumas der Ältere (*Kean oder Unterordnung und Genie*, dem Schauspieler Kean gewidmet, vielleicht der wahnsinnigste und genialste Schauspieler der Geschichte; Gassman, der Kean

✉



✉

L'affondo - continuazione -

perché dopo la capitolazione italiana non avevano più potuto lasciare il Reich: molti perirono sotto i bombardamenti degli angloamericani. "Vite vendute" dal fascismo italiano, alleato con il Terzo Reich, in cambio di materie prime e valuta pregiata.

"La catastrofe italiana si è rivelata un buon affare per noi, sia con la cattura delle armi, sia con l'acquisto della manodopera", annotava Goebbels nel suo diario. L'ex alleato tedesco diede il via a una operazione lampo che mirava all'annientamento e, se necessario, alla distruzione delle forze italiane ovunque dislocate. Le truppe tedesche fecero prigionieri 750.000 militari italiani dirottandoli nei lager polacchi e tedeschi. Per togliere loro la possibilità di essere tutelati dalla Convenzione internazionale di Ginevra, gli negarono la qualifica di "prigionieri di guerra" declassandoli alla stregua di "internati militari". I lavoratori coatti italiani erano in prevalenza ex soldati dell'esercito italiano.

Lavoravano con turni di 15 ore al giorno senza pause. Violenza, fame e freddo; 60.000 morirono a causa della TBC e del tifo.

Mentre gli uomini tedeschi combattevano al fronte, gli schiavi reclutati da tutta l'Europa mantenevano salde e funzionanti le strutture bellico-industriali nazionalsocialiste.

È vergognoso che ancora oggi vi siano imprenditori tedeschi che si rifiutano di partecipare alla raccolta dei 5 miliardi di DM previsti per il risarcimento delle sofferenze patite dai lavoratori schiavi sotto il regime nazista. Si calcola che soltanto negli anni tra il 1943 al 1945 il valore economico realizzato utilizzando i lavoratori coatti ammonti a circa 250 miliardi di marchi.

Carl Friedrich Titho è ora un vecchio signore che vive tranquillo a Horn-Bad Meinberg, a qualche chilometro da Hannover, la città che ospita la *Expo 2000*. I suoi vicini raccontano che quando il vecchio si arrabbia con i bambini del paese che fanno rumore, e cerca di malmendarli, grida loro che sono dei "porci ebrei". Lui è stato sempre un nazista convinto.

Carl Friedrich Titho vive in libertà: nessuna corte tedesca o italiana lo ha mai processato. □

Franco Bonsignore



Die „Sturmtruppen“ ist eine in Italien sehr bekannte Comiceihe, die sich auf humorvoller Weise mit deutscher Aussprache im Italienischen, deutscher Mentalität und der Rolle Deutschlands im 2. Weltkrieg auseinandersetzt... Wenn Sie auf die Sturmtruppen in Italien angesprochen werden – sollten Sie ebenso humorvoll-gelassen darauf reagieren...

Gassman - continuazione -

Williams, Alfieri, Manzoni, Shakespeare e Dumas padre (*Kean, genio e sregolatezza*, opera dedicata all'attore forse più geniale e folle della storia, Kean, attore a cui in parte Gassman si rifaceva e a cui dedicò anche un film).

Il mito teatrale del "mattatore" (soprannome rimastogli appiccicato dopo l'omonima fortunata trasmissione televisiva del 1959, soprannome che a lui non dispiaceva) ha attraversato numerose tappe, ma credo che ci si possa soffermare su tre pilastri ormai mitici.

Il primo è l'*Otello* shakespeariano interpretato alla fine degli anni '50 insieme all'altro grande Salvo Randone, una vera gara di bravura tra i due: ogni sera per il pubblico era una sorpresa scoprire chi avrebbe interpretato il personaggio di Otello e chi quello di Jago. Decidevano poco prima di andare in scena.

Secondo pilastro è il più travolgente e ammaliante ghirigoro di parole che autore abbia mai concepito e attore reso mai palpabile: *Affabulazione*, di Pier Paolo Pasolini, splendidamente inscenato nel 1977.

Infine, pensato nel 1990 per le celebrazioni colombiane di Genova e poi portato in giro per il mondo, *Ulisse e la balena bianca*, tratto dal *Moby Dick* di Melville, con inserti omerici e personali, dove Gassman si cala sopra un magico specchio di mare e mostra a noi spettatori l'essenza della balena bianca: nient'altro che l'anima stessa di Achab. E di noi tutti.

L'esordio cinematografico è del 1946, ma gli inizi non sono fortunati come in teatro. Il successo arriva nel 1958, quando

interpreta a fianco del grande Totò il ruolo del ladro balbuziente in *I soliti ignoti* di Monicelli. Segue una serie ininterrotta di successi, alcuni dei quali pietre miliari del cinema italiano.

Tra tutti ricordiamo *Il sorpasso* e *Profumo di donna* di Dino Risi, *L'armata Brancaleone* di Monicelli e *La terrazza* di Ettore Scola. Gassman si concede anche alcune incursioni hollywoodiane (come *Quintet* di Robert Altman), ambiente dove viene apprezzato (e ora rimpianto) ma mai veramente compreso.

Negli ultimi anni abbiamo poi avuto modo di scoprire il Gassman scrittore. In realtà ha sempre scritto: la parola – tanto pronunciata quanto stampata – è sempre stata sua guida e sua dea, al punto che negli ultimi



Gassman - Fortsetzung -

zum Teil als Vorbild nahm, drehte ein Film über ihn).

Der Theatermythos des „Mattatore“ – ein Spitzname, den er mochte und den er der gleichnamigen TV-Sendung aus dem Jahr 1959 verdankt – machte viele Phasen durch, aber ich glaube, dass man drei Legende gewordene Leistungen hervorheben kann.

Zuerst Shakespeares *Othello*, den er am Ende der 50er zusammen mit dem großen Salvo Randone spielte. Beide wetteiferten darum, der Bessere zu sein: Jeden Abend konnten sich die Zuschauer aufs Neue überraschen lassen, wer den Othello und wer den Jago spielen würde. Entschieden wurde erst kurz vor dem Auftritt.

Die zweite Lebensleistung ist zugleich der hinreißendste



Editorial

Liebe CONTRASTO-Leser,

Wieder hat uns ein großer Name des italienischen Theaters und Kinos verlassen. Diese 23. Ausgabe unseres Heftes eröffnen wir mit einer Erinnerung an ihn. Oft haben wir über italienische Kulturprojekte und Veranstaltungen in Deutschland berichtet: Dieses mal haben wir die Stimme von jemandem hören wollen, der zuständig für die deutsche Kultur im Ausland ist. Dazu noch zwei Artikel über Sprache: Wie man in Neapel spricht und wie man fürs Internet schreibt. Die Italiener in der Welt sind in den jeweiligen Ländern immer eine Minderheit: Wir widmen uns nochmals dem Problem über-

haupt und einer wichtigen Konferenz, die in Rom stattfinden wird. Wir hoffen wie immer, daß unsere Artikel für binationale Leser interessant sind. Viel Spaß beim Lesen

Die Redaktion

INDICE / INHALT

- 1 L'affondo
- 1 Omaggio a V. Gassman
- 4 Il Goethe-Institut
- 6 La lingua napoletana
- 8 Il mestiere di scrivere
- 10 Minderheiten: ein Problem?
- 12 Gli italiani nel mondo
- 14 Corso di Internet
- 16 La pagina del Consolato

Gassman - continuazione -

mi anni della sua vita era arrivato a rifiutare tutto, ogni tipo di oggetto non esattamente essenziale e cercava, dovunque fosse, di ridurre tutto a dialogo, a dialettica. Solo parole, niente rumore, niente musica, niente altro.

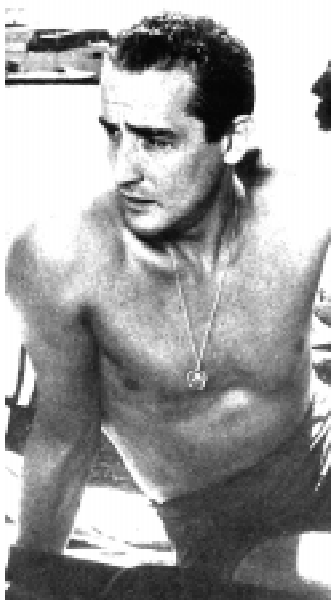
Il suo libro più famoso è indubbiamente *Un grande avvenire dietro le spalle*, autobiografia cinica ma ingenua. Altro grande successo è stato il romanzo *Memorie del sottoscala*, una storia in cui ha riversato la propria personale esperienza con la depressione.

A questi volumi si aggiungono le sue raccolte poetiche (in particolare *Vocalizzi*) e i testi teatrali, come il già citato *Ulisse e la balena bianca* o *Camper*.

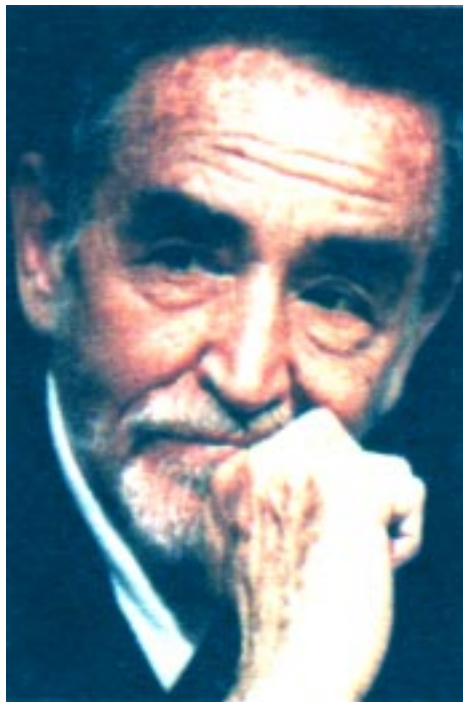
La scomparsa di Gassman non è stata una sorpresa per i familiari, ma ha colpito di sorpresa il pubblico. Gassman aveva sofferto di depressione, ma ormai sembrava averla vinta, e il suo addio al teatro, ripetuto e pieno di frenetica attività, sembrava in realtà l'apertura di un nuovo quaderno, da riempire con nuove e tonanti parole.

Era una figura ingombrante, senza dubbio, forse addirittura scomoda. Non cercava di rendersi simpatico, sembrava troncheggiare su un piedistallo. Però è entrato dentro di noi, ha saputo scavare in quelle che Antonio Machado definì «le segrete gallerie dell'anima».

È il vuoto che ha lasciato sarà sì ingombrante e scomodo. □



Gassman - Fortsetzung -



und bezauberndste Wortschnörkel, vom Autor konzipiert und vom Schauspieler greifbar gemacht: *Affabulazione*, oder *Der Königsmord*, von Pier Paolo Pasolini, wundervoll inszeniert im Jahr 1977.

Schließlich *Odysseus und der weiße Wal*, konzipiert 1990 für die Colombiane in Genua und dann in der ganzen Welt aufgeführt. Das Stück beruht auf Melvilles *Moby Dick*, angereichert durch homerische und persönliche Zusätze. In *Odysseus und der weiße Wal* lässt sich Gassman über einen magischen Meeresspiegel herab und eröffnet uns, den Zuschauern, das Wesen des weißen Wals: Es ist nicht anders als Achabs Seele. Und auch unsere Seele.

Das Kinodebüt 1946 ist nicht so von Glück begleitet. Der Erfolg stellt sich erst 1958 ein, als er an der Seite von Totò die Rolle des stotternden Diebes in Monicellis *Diebe habens schwer* spielt. Was folgt, ist eine ununterbrochene Erfolgsserie, die zugleich einige Meilensteine des italienischen Films markiert.

Hervorzuheben sind *Il sorpasso* und *Der Duft der Frauen* von Dino Risi, *Die unglaublichen Abenteuer des Hochwohlöblichen Ritters*

Brancaleone von Monicelli und *Die Terrasse* von Ettore Scola. Gassman gönnt sich auch einige Erfahrungen in Hollywood (zum Beispiel *Quintet* von Robert Altman), wo er zwar geschätzt (und heute betrauert), aber nie wirklich verstanden wird.

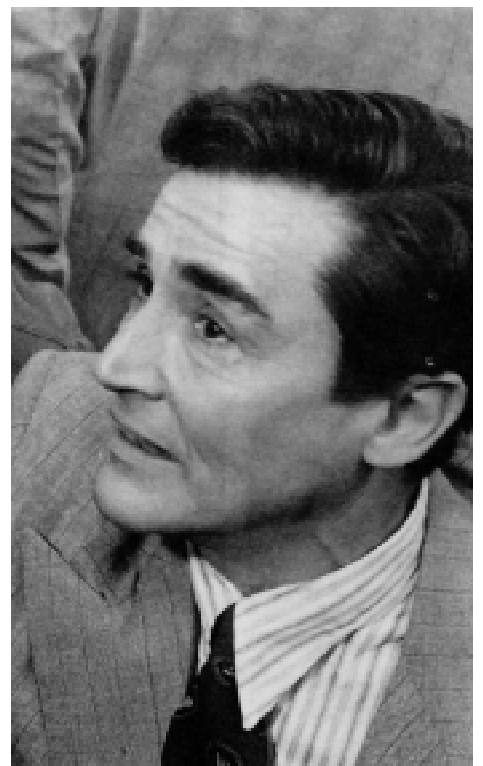
In den letzten Jahren haben wir dann Gassman als Schriftsteller entdeckt. Eigentlich hat er immer geschrieben: Das Wort – ob ausgesprochen oder gedruckt – ist ihm immer heiliges Leitbild gewesen, und in seinem letzten Lebensabschnitt verweigerte er alles, was nicht wirklich lebensnotwendig war, und versuchte, egal wo er war, alles auf Dialog, auf Dialektik zu reduzieren: lediglich Worte, kein Geräusch, keine Musik, nichts.

Sein berühmtestes Buch ist zweifellos *Un grande avvenire dietro le spalle*, eine zynische, aber zugleich naive Autobiographie. Ein großer Erfolg war auch der Roman *Memorie del sottoscala*, eine Geschichte, in der er seine persönlichen Depressionserfahrungen verarbeitet hat. Zu diesen Büchern gesellen sich Gedichtbände (vor allem *Vocalizzi*) und

Theatertexte, wie der oben erwähnte *Odysseus und der weiße Wal* oder *Camper*.

Gassmans Ableben war für seine Angehörigen keine Überraschung, aber ein Schock für sein Publikum. Gassman litt an Depressionen, aber sie schienen besiegt, und sein hektischer Abschied von der Bühne schien in der Tat wie das Aufschlagen eines neuen Hefts zu sein, in das er neue Wörter von donnernder Kraft hineinschreiben wollte.

Er war sicher eine aufdringliche Gestalt, vielleicht sogar eine unbequeme. Er versuchte nicht sympathisch zu werden, er schien auf einem Podest zu thronen. Aber er tritt in uns ein, er schaffte es, in dem zu schürfen, was Antonio Machado die Geheimgänge der Seele nannte. Und die Lücke, die er hinterlassen hat, wird sich in der Tat auf unbequeme Art aufdrängen. □



Abbonamento / Abonnement

Se volete sostenere CONTRASTO, fateci una rimessa bancaria di 20.000 Lire (10 €) e ne riceverete 5 numeri.

Wenn ihr CONTRASTO unterstützen möchtet, könnt ihr 5 Ausgaben für den Preis von 20,- DM (10 €) erhalten.

Das Goethe-Institut

✍ Donatella Brioschi

Deutsch von Martin Steindor

Alte und neue Aufgaben der Goethe-Institute in aller Welt

SE A MILANO CERCATE LA sede del Goethe Institut, la troverete in Via S. Paolo, 10 presso Palazzo Spinola, un edificio del tardo Cinquecento a pochi passi dal Duomo.

È una delle sette sedi italiane, oltre a Torino, Genova, Trieste, Roma, Napoli e Palermo, incaricata dal Governo tedesco di rappresentare ufficialmente la Germania all'estero dal punto di vista culturale e linguistico. Ente morale, senza scopo di lucro, ha 151 Istituti in 78 Paesi del mondo, di cui 17 solo in Germania.

E, come ci dice il dottor Kajo Nigggestich, direttore dell'Istituto milanese, per l'estero c'è anche il sostegno del Ministero per

La sua attività presso i vari Goethe Institut è scandita da un aspetto curioso: il numero sette sembra essere il suo portafortuna. Da Stuttgart a Tokyo con funzioni di capoufficio stampa, poi a Barcellona, i suoi incarichi scadono sempre ogni sette anni. Ora è da due anni a Milano ma spera di restarci altri cinque per consolidare questa piacevole "superstizione".

«Quando fu fondata la prima sede in Germania del Goethe Institut?»

«La prima è nata a Monaco nel 1951 e poi nelle località più piccole. Le grandi città erano in parte ancora in fase di ricostruzione postbellica. Dopo c'è stata un'inversione: nelle piccole città

dove non c'erano università o programmi culturali le sedi sono state chiuse per aprirle, invece, nelle grandi città e nelle cittadine universitarie come Rothenburg, Schwäbisch Hall e Murnau, che sono oggi i nostri Istituti più antichi. All'estero siamo presenti dal 1952».

«Ho notato che non c'è una sede ad Amburgo. Come mai?»

«C'è a Brema, però. In realtà la

tendenza attuale è di frammentare il numero di allievi, in quanto la nostra è un'attività stagionale in fermento da giugno a settembre, poi è molto ridotta negli altri mesi. Quindi privilegiamo le piccole sedi per essere più vicini alla domanda. L'Istituto sta vivendo un cambiamento

↳ 5

DIE NIEDERLASSUNG DES Goethe-Instituts in Mailand finden Sie in der Via S. Paolo 10, neben dem Palazzo Spinola, einem Gebäude aus dem späten 15. Jahrhundert, wenige Schritte vom Dom entfernt. Es ist eines von sieben Einrichtungen in Italien, deren Aufgabe es ist, die deutsche Kultur und Sprache im Ausland offiziell zu repräsentieren. Weitere Institute befinden sich in Turin, Genua, Triest, Rom, Neapel und Palermo. Das Goethe-Institut ist eine nicht gewinnorientierte gemeinnützige Einrichtung mit 151 Niederlassungen in 78 Ländern, davon 7 allein in Deutschland.

Wie uns der Leiter des Mailänder Goethe-Instituts, Dr. Kajo Nigggestich, berichtet, werden die Einrichtungen im Ausland vom deutschen Ausenministerium unterstützt.

Dr. Nigggestich hat einen sehr interessanten Ausbildungs- und Lebensweg hinter sich. Nach Abschluß seiner Promotion auf dem Gebiet der spanischen Literatur und Sprache an der Universität Göttingen mit einer Doktorarbeit über Jorge Luis Borges folgten Aufenthalte in Frankreich, Spanien und Argentinien. Seine Tätigkeit bei den verschiedenen Goethe-Instituten hat einen kuriosen Aspekt: die Zahl sieben scheint sein Glücksbringer zu sein. Von Stuttgart über Tokio, wo er die Öffentlichkeitsarbeit leitete, bis Barcelona – seine Tätigkeiten endeten stets nach Ablauf von sieben Jahren. Seit zwei Jahren ist er jetzt in Mailand und hofft, dort weitere fünf Jahre zu verbringen, um seinen liebgewonnenen „Aberglauben“ zu festigen.

„Wann wurde das erste Deutsche-Institut in Deutschland gegründet?“

„Die erste Niederlassung

wurde 1951 in München gegründet, anschließend weitere in kleineren Städten. Die Großstädte befanden sich nach dem Krieg noch in der Phase des Wiederaufbaus. Später kehrten sich die Verhältnisse um: in den kleineren Orten, wo es keine Universität oder andere Kulturprogramme gab, wurden die Institute geschlossen, um in großen Städten und Universitätsstädten wie Rothenburg, Schwäbisch Hall und Murnau neue Niederlassungen zu eröffnen. Die letztgenannten sind unsere ältesten Institute. Im Ausland sind wir seit 1952 vertreten.“

„Mir ist aufgefallen, daß es kein Goethe-Institut in Hamburg gibt. Warum?“

„Es gibt allerdings ein Institut in Bremen. Im Moment gibt es Bestrebungen, die Zahl der Schüler besser auf die Institute aufzuteilen. Unsere Tätigkeit hängt sehr stark von der Jahreszeit ab. Sie konzentriert sich besonders auf die Monate Juni bis September, während sie in den anderen Monaten erheblich geringer ist. Deswegen fördern wir die kleinen Niederlassungen, um der Nachfrage besser gerecht zu werden. Das Institut wird zur Zeit in diesem Sinne umstrukturiert.“

Die Kurse, die früher über einen Zeitraum von zwei Monaten liefen, dauern jetzt eine oder zwei Wochen. Einen sehr hohen Stellenwert hat dabei die Vermittlung der Kultur. Weiter werden „Kurse nach Maß“ angeboten, um den individuellen Themenwünschen der Teilnehmer zu entsprechen: Wirtschaft, Literatur, Übersetzung, Textverständnis, Handel.“

„Gibt es Unterschiede zwischen den Angeboten der Institute in Italien und in Deutschland?“

↳ 5



gli Affari Esteri.

Le sue esperienze di studio e di lavoro sono molto interessanti. Dopo aver terminato il dottorato di ricerca in lingua e letteratura spagnola con una tesi su Jorge Luis Borges presso l'Università di Göttingen, Kajo Nigggestich soggiorna in Francia, in Spagna e in Argentina.

Goethe Institut - continuazione -

to per entrare in una struttura diversa.

I corsi, infatti, prima erano di due mesi, adesso sono di una o due settimane. Molto importante è anche lo spazio dedicato alla programmazione culturale. Poi, ci sono corsi su misura per venire incontro alle esigenze di ciascuno: economia, letteratura, traduzione, comprensione di testi, commercio».

«Ci sono differenze fra i programmi delle sedi italiane e quelle della Germania?»

«Assolutamente no. Se un allievo di Milano vuole andare per un periodo in Germania, nelle nostre sedi troverà gli stessi tipi di corsi. Noi lo sottoponiamo a una verifica delle sue conoscenze linguistiche e lo consigliamo. Inoltre ora su Internet ci sono molti link con i nostri programmi».

«In Italia ci sono sette sedi, mentre di questi Istituti sono stati ridimensionati».

«Sì, purtroppo l'anno scorso volevano chiudere la sede di Ge-



nova ed è stato solo grazie all'intervento dei cittadini genovesi se questo non è avvenuto. Una delegazione si è recata a Monaco e a Bonn per chiedere di ripensarci. Tutto ciò è stato decisivo per la salvezza dell'Istituto.

Tre anni fa hanno rischiato la stessa sorte anche le sedi di Trieste e Palermo. Si sono salvate, anche se non hanno più le stesse funzioni di prima. Ora all'interno dei tre Istituti c'è un'associazione indipendente, sovvenzionata dal Governo tedesco, che si occupa dei corsi di lingua con tutte le garanzie di svolgi-

mento didattico del Goethe Institut. C'è inoltre un settore chiamato *pedagogische Verbindungsarbeit* (corsi di aggiornamento per gli insegnanti) con seminari e consulenze didattiche.

La programmazione culturale invece è sempre gestita dal nostro Istituto.

«In ogni biblioteca tedesca già ora ci si può informare per via telematica sui libri disponibili e reperibili. Lo stesso avviene in Italia. Rimarrà un servizio gratuito?»

«Pensiamo in futuro di stabilire una quota non molto alta per l'uso della biblioteca. Purtroppo attualmente anche il Goethe Institut è sottoposto a dei tagli e quindi dovremo prendere questa decisione».

«Un'ultima domanda, molto "spinosa": che posizione ha assunto il Goethe Institut in merito alla tanto discussa riforma ortografica tedesca?»

«In questi anni si è parlato a lungo del problema che non riguarda solo la Germania, ma anche l'Austria e la Svizzera. In qualche modo si è sempre cercato di rimandare la discussione. I tedeschi sono abbastanza divisi sulla questione. Personalmente credo che sia, per molti aspetti, una riforma inattuabile. Quest'estate la *Frankfurter Allgemeine* ha innescato un dibattito, intervistando molti personaggi importanti di ogni campo del sapere, e alla fine tutti sono stati concordi nell'affermare che non condividono lo spirito della riforma. In fondo, una lingua e la sua ortografia sono in continua evoluzione, comunque. Non vedo la necessità di fare dei cambiamenti così radicali. Si rischia solo di confondere ulteriormente la gente, anziché aiutarla.

L'anno scorso, ho riunito il corpo insegnante e l'ho informato sul fatto che si sarebbero dovute introdurre le nuove regole. Ma la cosa è stata ignorata. Una reazione simpatica, a mio parere. Ognuno, quindi, è libero di fare come crede.

Certo che adesso, prima di dire che una parola è scritta in modo errato, bisognerà essere molto cauti...» □

Info: www.goethe.de/it

Goethe-Institut - Fortsetzung -

„Keineswegs. Wenn ein Schüler aus Mailand für eine gewisse Zeit nach Deutschland gehen möchte, findet er in unseren Niederlassungen die gleichen Kurse. Wir prüfen seine Sprachkenntnisse und beraten ihn. Übrigens finden sich im Internet zahlreiche Links zu unseren Angeboten.“

„In Italien gibt es sieben Niederlassungen, aber drei dieser Institute sind verkleinert worden.“

„Ja, im letzten Jahr wollte man leider die Niederlassung in Genua schließen; dies wurde allein dank der Intervention der dortigen Einwohner verhindert. Eine Delegation begab sich nach München und Bonn mit der Bitte, diese Entscheidung zu überdenken. Dies war entscheidend für die Rettung des Instituts.“

Vor drei Jahren drohte den Niederlassungen in Triest und Palermo das gleiche Schicksal. Auch sie wurden gerettet, wenn gleich sie nicht mehr die gleichen Funktionen wie vorher ausüben. Jetzt gibt es innerhalb dieser drei Institute eine unabhängige, von der deutschen Regierung unterstützte Organisation, die die Sprachkurse unter garantierter Einhaltung des didaktischen Konzeptes des Goethe-Instituts durchführt. Darüberhinaus werden im Rahmen des Aufgabenbereichs „pädagogische Verbindungsarbeit“ Seminare und didaktische Beratung angeboten. Die Vermittlung der Kultur ist jedoch nach wie vor Aufgabe unseres Instituts.“

„In jeder deutschen Bibliothek kann man Literatur in Online-Datenbanken suchen; auch in Italien wird dies angeboten. Wird so etwas auch in Zukunft kostenlos sein?“

„Wir denken daran, in Zukunft eine geringe Gebühr für die Benutzung der Bibliothek zu erheben. Leider ist auch das Goethe-Institut derzeit von Einsparungen betroffen, so daß wir zu derartigen Maßnahmen gezwungen sind.“

„Eine letzte, etwas delikate Frage: welche Position hat das Goethe-Institut in der Diskussion über die Reform der deutschen Rechtschreibung bezogen?“

„In den letzten Jahren wurde viel über dies Problem gespro-



chen, das nicht nur Deutschland, sondern auch Österreich und die Schweiz betrifft. In gewisser Weise hat man immer wieder versucht, die Diskussion neu aufzurollen. Ich persönlich glaube, daß diese Reform nicht umsetzbar ist. In diesem Sommer hat die Frankfurter Allgemeine eine Debatte entfacht, indem sie zahlreiche Persönlichkeiten aus jedem Fachgebiet befragte. Alle waren sich darin einig, daß sie die mit der Reform verfolgte Absicht nicht teilen. Im Grunde ändert sich jede Sprache und ihre Orthographie mit der Zeit ohnehin. Ich sehe keine Notwendigkeit für eine derartig radikale Änderung. So etwas stiftet letztlich mehr Verwirrung, als daß es irgendwem hilft.

Im vergangenen Jahr habe ich das versammelte Lehrkollegium von der Pflicht zur Einführung der neuen Regeln unterrichtet. Aber die Sache wurde ignoriert. Eine sympathische Reaktion, wie ich meine. So kann jeder verfahren, wie er es für richtig hält. Sicherlich wird man jetzt vorsichtiger sein müssen bei der Behauptung, ein Wort sei falsch geschrieben...» □

L'idioma italiano che più vive di gestualità

La lingua



✍ Mena Moscato

Deutsch von Daniela Papenberg

PER CIRCA SETTE ANNI HO abitato nel cuore di Napoli. Ora mi sposto *accà e allà* (di qua e di là) ma sempre a Spaccanapoli mi ritrovo. Il richiamo al *Ventre* è troppo forte, un ventre materno come lo consacrò Matilde Serao da cui è difficile staccarsi, un legame viscerale con tradizioni e persistenze misteriose che attraversano i secoli. Sarà per quell'ombra onnipresente della morte, il Vesuvio, l'innominabile, temuto in silenzio, un promemoria per non dimenticare che *'a vita è nu 'muzzecche* (la vita è un morso), *na' sciuscata 'e viento* (un soffio di vento) e il vivere alla giornata è l'unica via d'uscita.

Vivere a Napoli significa appropriarsi di questa filosofia esistenziale e imparare a sentirla e a comunicarla, per quanto possibile, con una lingua calda, piena di pathos, spesso icastica, affascinante per la carica preziosa dei suoi significati, elemento indispensabile per comprendere una civiltà, connotarla e renderla riconoscibile in tutto il mondo. Ancora oggi la *parlesia*, la parlata popolare di un tempo, si ascolta, fortunatamente sulla bocca di moltissimi, il gergo e la lingua della *posteggia* (attività dei cantanti girovaghi) appartengono, come sempre, ad ogni strato sociale. Il signore ha sempre vissuto accanto al popolo e quando si parla di *centro storico pittoresco* spesso si allude a questa connivenza vivace tra i piani alti e i piani bassi nei maestosi palazzi barocchi come in quelli più moderni.

La lingua – perché non si tratta di dialetto – nasce come fusione tra il greco (Napoli fu fondata dai Greci nel VI secolo a. C. col nome di Partenope) e le parlate osche e sannite delle popolazioni indigene. Poi rego-

lata dalla lingua latina ha subito l'influenza degli Spagnoli, la cui presenza si avverte ancora oggi, e più tardi dei Francesi. Si direbbe un popolo sbattuto da una dominazione all'altra. Eppure la città, che fondamentalmente è anarchica, o per meglio dire ingovernabile, è stata spesso teatro di rivoluzioni popolari: gloriosi *masanielli* hanno spesso *arrevutato* (rivoltato) le piazze. Il napoletano, in più di un caso, è polisemantico e polivalente.

Ma l'intonazione della voce e il gesto sono complementi essenziali utilizzati da questo popolo drammatico per farsi comprendere universalmente. Ad esempio, un lemma certamente fastidioso, degradante ed offensivo se pronunciato senza una scintilla di calore e un brivido di humour, un lemma rimbalzato per l'intera penisola, è la battuta superlativamente espressiva *cca nisciuno e' ffesso*. Questa frase, a seconda



SIEBEN JAHRE LANG HABE ich mitten in Neapel gelebt. Heute wohne ich mal hier und mal da, aber an die Spaccanapoli zieht es mich immer wieder zurück. Der Ventre hat eben eine große Anziehungskraft, ein mütterlicher Bauch, wie Matilde Serao sagte, von dem man sich nur schwer trennen kann, zu dem man ein „eingefleischtes“ Verhältnis entwickelt, mit jahrhundertealten Überlieferungen und merkwürdigen Bräuchen. Vielleicht liegt das am allgegenwärtigen Schatten des Todes, dem Vesuv, dessen Name niemals ausgesprochen wird. Stillschweigend gefürchtet, ist er ein Mahnmal, das daran erinnert, daß das Leben nichts als ein Wimpernschlag ist, ein Windhauch. In den Tag hineinzuleben, ist der einzige Ausweg.

Leben in Neapel heißt, sich diese Erkenntnis als Lebensphilosophie anzueignen, sie zu spüren und sie möglichst auch anderen mitzuteilen, in dieser

warmen, häufig sehr lebens-echten Sprache voller Pathos, die durch ihre Vielfalt an Bedeutungen fasziniert – sie ist ein untentbehrliches Mittel zum Verständnis dieser Zivilisation. Die Sprache kennzeichnet sie, macht sie unverwechselbar auf der Welt. Glücklicherweise hört man noch heute die *parlesia*, die alte volkstümliche Sprache Neapels, aus dem Munde sehr vieler Neapolitaner. Der Jargon und die Sprache der *posteggia* (fahrender Sänger) wird seit ewigen Zeiten von allen sozialen Schichten verwendet. Reiche und Arme haben hier immer in unmittelbarer Nachbarschaft miteinander gelebt, und wer von der pittoresken Altstadt Neapels spricht, meint häufig gerade dieses turbulente Zusammenleben in den oberen und unteren Geschossen der majestätisch-barocken wie der modernen Gebäude.

Die Sprache – denn es ist kein Dialekt! – ist als Verbindung des Griechischen (Neapel wurde als *Partenope* im 6. Jh. v. Chr. von den Griechen gegründet) mit den oskischen und den samnitischen Sprachen der Einheimischen entstanden. Durch das Lateinische vereinheitlicht, nahm sie Elemente aus dem Spanischen (dessen Einfluß man noch heute hören kann) und später des Französischen auf. Wirklich ein Volk, das von einer Fremdherrschaft in die nächste fiel! Dabei war das anarchische, eigentlich unregierbare Neapel oft Schauplatz von Volksaufständen: Berühmte *Masanielli* haben immer wieder von den Plätzen der Stadt aus die Revolution versucht. Das Neapolitanische ist in vielen Fällen mehrdeutig und polisemantisch.



Pernacchio e pernacchia

«Il primo è lo sberleffo forte o debole, lungo o corto, ma sempre solerte e costruttivo, insomma maschio; la seconda è uno sberleffo molle e pigro, tumido e sdraiato, come un'odalisca sui tappeti, insomma è femmina». (Eduardo De Filippo - *L'oro di Napoli*)

Mastuggiòrno

Maschera teatrale dell'infermiere di manicomio, energico, autoritario, dispotico con gli ammalati, quindi sinonimo di prepotente, arrogante.

Theatermaske eines Irrenhauspflegers, energisch, autoritär, despotisch gegenüber den Kranken, verkörpert Herrschsüchtigkeit und Arroganz.

Masaniello

Capo della rivolta popolare contro gli Spagnoli (1647), quindi sinonimo di rivoltoso.

Anführer des Volksaufstandes gegen die Spanier 1647, der Name steht für Rebell.

Napoletano - continuazione -

dell'inflessione di voce con cui la si pronuncia può esprimere un avvertimento, una sfida, un monito, una diffida. Spesso è il tocco finale che suggella tutto un discorso. Ma, se ci avviciniamo all'intima e polivalente sfaccettatura semantica, scopriamo che *fesso* è lo "scemo integrale", chi non afferra a volo il significato di quanto gli si dice; ma lo è anche chi non si accorge che la moglie lo tradisce. *Fesso* è chi si brucia le dita accendendo la sigaretta; *fesso* è chi perde 'a capa per una donna; *fesso* è chi paga più del dovuto



o del necessario. Ma *fesso* è classificato soprattutto chiunque agisca scriteriatamente. Di conseguenza dare del *fesso* a uno non sempre costituisce un'offesa. «*Quanto si (sei) fesso!*», detto con frequenza esasperante, finisce per lasciare indifferente chi se lo sente ripetere. A conti fatti, ogni buon napoletano riceve e regala l'epiteto almeno... tre volte al giorno. Al pari delle *tazzulelle* di caffè che sorbisce. Senza contare che non di rado *fesso* lo dice a sé stesso: «*M'hanno fatto fesso!*», mormora a fior di labbra con una punta di bonomia o di rabbia.

Accanto alle colorite espres-

sioni di derisione e di affermazione, un intramontabile frasario amoroso si ascolta nelle canzoni del repertorio classico (*Io te vurria vasà* = Io vorrei baciarti, *Malafemmena* = Femmina che fa soffrire, 'O *surdato 'nnamurato* = Il soldato innamorato, *Core 'ngrato* = Cuore ingrato), quelle scritte tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, quando nell'immaginario collettivo affiorano eleganti carrozze sul lungomare di via Partenope e inguantate signore fanno lo *struscio* (passeggiano su e giù) per via Toledo, mentre nei vicoli,

tra i bassi affollati di popolani e panni stesi da una finestra all'altra, gli *scugnizzi* (tipici monelli laceri, cenciosi, ma furbi e di animo generoso), rincorrono il leggendario *strummolo* (trottolina in legno con punta metallica lanciata e fatta girare con sorprendente abilità, per mezzo di uno spago).

Gran parte dei termini ed delle espressioni oggi usate si leggono già nel '600 ne *Lo cunto de' li cunti* del Basile, come pure nelle commedie di Eduardo de Filippo o nelle uscite di Totò. Date dunque un'occhiata alle espressioni nei riquadri: forse ne ricorderete alcune abbinare proprio alle facce e al mimo di quei due impareggiabili artisti. Sul napoletano ci sarebbe da scrivere un *papiello* (discorso prolisso del Papa), ma spero lo stesso di avervi incuriosito abbastanza. □

Neapolitanisch - Fortsetzung -

Doch der Klang der Stimme und die Gestik sind essentielle Bestandteile. Von den Neapolitanern theatralisch eingesetzt, dient sie der universellen Verständigung. Da gibt es zum Beispiel einen ganz zentralen Ausdruck, der provozierend und beleidigend wirken kann, wenn er ohne jeden Funken Wärme und Humor ausgesprochen wird - einen Ausruck, der sich rasch über die ganze Halbinsel verbreitet: die extrem ausdrucksstarke Wendung „*cca nisciuno e' fesso*“. Diese Wendung kann, je nach Betonung, eine Warnung, eine Herausforderung, eine Rüge, eine Aufforderung bedeuten. Häufig ist sie die Schlußbemerkung, die ein ganzes Gespräch besiegelt. Doch wenn wir ihre eigentliche und vieldeutige semantische Facettierung unter die Lupe nehmen, stellen wir fest, daß *fesso* „komplett bescheuert“ bedeutet. *Fesso* ist jemand, der nicht unmittelbar kapiert, was man ihm sagt; aber auch, wer nicht bemerkt, daß seine Frau ihn betrügt. *Fesso* ist, wer sich beim Anzünden der Zigarette die Finger verbrennt, wer wegen einer Frau den Kopf verliert, wer mehr bezahlt als er schuldig ist oder als notwendig wäre. Doch als *fesso* wird vor allem eingestuft, wer sich unvernünftig verhält. Demnach ist es nicht immer beleidigend, jemanden *fesso* zu nennen. „Wie *fesso* du bist!“, häufig genug ausgesprochen, läßt den so Angesprochenen am Ende völlig gleichgültig. Alles in allem hört und sagt jeder gute Neapolitaner dieses Schimpfwort mindestens... dreimal täg-

lich. Genauso oft also, wie er *tazzulelle di caffè* zu sich nimmt. Ganz zu schweigen davon, daß man sich auch oft selbst *fesso* nennt: „Die haben mich ganz *fesso* gemacht“, murmelt man mit einem Schuß Wohlwollen oder Wut vor sich hin.

Neben den phantasievollen Ausdrücken des Spotts und der Zustimmung gibt es noch den unvergänglichen Liebeswortschatz, den man in den klassischen Liebesliedern zu hören bekommt (*Io te vurria vasà* = ich möchte dich küssen, *Malafemmena* = Frau, die Männern Qualen bereitet, 'O *surdato 'nnamurato* = der verliebte Soldat, *core 'ngrato* = undankbares Herz). Sie sind gegen Ende des 19. und Anfang des 20. Jh. entstanden, einer Zeit, in der wir uns elegante Kutschen auf der Promenade der *Via Partenope* vorstellen und Damen mit langen Handschuhen die *Via Toledo* auf und ab spazieren, während in den Gassen, zwischen den von einfachen Leuten bevölkerten Erdgeschoss (*bassi*) und den von Fenster zu Fenster gespannten Wäscheleinen *scugnizzi* (die typischen Rotzbengel, verlaust, aber schlau und großzügig) dem legendären *strummolo* (Holzkreis mit Metallspitze, die mit überraschender Geschicklichkeit geworfen und mittels einer Schnur zum Drehen gebracht wird) hinterherlaufen.

Viele der heute verwendeten Ausdrücke und Redensarten findet man bereits in Besiles „*Lo cunto de' li cunti*“ aus dem 17. Jahrhundert, wie auch in den Komödien des Eduardo de Filippo und den Sprüchen von Totò. Wenn ihr die Ausdrücke in den Kästen lest, fallen euch dazu vielleicht die Gesichter und die Gesten dieser beiden unvergleichlichen Künstler ein. Über das Neapolitanische könnte man einen *papiello* (langatmige Rede des Papstes) schreiben, doch ich hoffe, euch hiermit in aller Kürze etwas neugierig gemacht zu haben. □

Dizionario - Wörterbuch

- Schizzechea* = pioviggina = **es nieselt**; *Carusiello* = salvadanaio di creta = **Sparbüchse aus Ton**;
- '*Ngarra*' = indovinare = **raten** *Sfruculià* = sgetolare e stuzzicare = **zerbröseln, reizen**;
- Campà* = sopravvivere = **überleben** *Arrepecchia*' = gualcire, raggrinzire = **runzeln, knittern**;
- '*Nzurarse*' = sposarsi, prendere moglie = **heiraten** *Mastrillo* = trappola per topi = **Mausefalle**;
- Scòppola* = scapaccione che toglie la coppola dal capo = **Kopfnuß, die einem die Mütze vom Kopf zieht**;
- Pelèja* = pretesto per dar luogo a una contesa = **Vorwand für einen Streit**;
- '*Ncigna*' = inaugurare = **eröffnen**; *Sfizio* = gusto, voglia = **Gefallen, Lust**;
- Cianciuso* = vezzoso, grazioso = **hübsch, reizend**; *Sparàgno* = risparmiu = **Ersparnis**
- Mappina* = strofinaccio, riferito a "persona di poco conto" = **Putzlumpen; Personen von geringem Wert**
- Zita e zitella* = sposa e sposa mancata = **Braut und alte ledige Frau**; *Tavùto* = cassa da morto = **Sarg**
- Chiavica* = fogna, spesso riferito a persona = **Senkgrube**; häufig für Personen verwendeter Ausdruck
- Liscèbbusso* = solenne bastonatura, o meglio rotta di ossa = **ordentliche Prügel, daß die Knochen brechen**;
- '*Mpustatezza*' = affronto o anche spavalderia da 'uappo, da spavaldo = **Beleidigung, Frechheit**;
- '*Mpustarella*' = colazioncina = **kleine Brotzeit**

Il mestiere di scrivere

✍️ Luisa Carrada

Deutsch von Roberta Schwarz

Das erste Kapitel des Buches "Schreiben fürs Internet"

INAVIGATORI DELLA PRIMA ora sicuramente se ne ricordano. All'inizio era solo la parola: fondi grigi, scritti fitti fitti invariabilmente in Times, pagine lunghissime da scrollare come un rotolo senza fine, ogni tanto un titolo più grande, una parola blu sottolineata, un "vai avanti", un "clicca qui". Questa era Internet solo pochissimi anni fa.

Internet è nata proprio come rete di documenti ipertestuali, ma noi scrittori stavamo ai margini. Cercavamo curiosi, leggevamo avidamente, ma Internet era il regno dei programmatori e degli informatici, i soli a conoscere risvolti e segreti dell'HTML. Gli audaci che volevano pubblicare i loro testi dovevano invariabilmente passare per i grandi sacerdoti del computer.

Poi è arrivata la grande ventata della grafica. Internet si è improvvisamente animata, i fondi grigi hanno lasciato il posto ai neri, ai blu, ai rossi, alle immagini, ai suoni, alle animazioni: i grafici hanno invaso la Rete, ne hanno fatto un bellissimo laboratorio di sperimentazione in cui le parole hanno rischiato però di sparire, rusciate da fondi coloratissimi, in cui non si leggevano più, o penalizzate dagli infiniti tempi di caricamento delle pagine.

Quando dagli Stati Uniti è risuonata anche da noi la nuova parola d'ordine "Content is king!", noi scrittori abbiamo pensato che fosse finalmente arrivato il nostro momento. Abbiamo rovesciato sui nostri siti e su quelli delle nostre aziende tutti i testi che avevamo: newsletter, brochure di ogni tipo, presentazioni, cataloghi, bilanci annuali, ma anche i racconti inediti che tenevamo nel

cassetto o il nostro curriculum. L'importante era esserci e informare. Ma le cose ancora non funzionavano.

Se neanche noi avevamo la pazienza di leggere i nostri testi nel piccolo spazio dello schermo, come potevamo pretendere altrettanto dai nostri lettori, utenti, clienti? La consapevolezza che Internet è un medium tutto nuovo, che esige un nuovo stile e nuove regole di scrittura, si è fatta strada pian piano. Sì, perché Internet ogni tanto ci trae in inganno: a volte assomiglia a un libro, altre a un manifesto, altre a un'enciclopedia, altre ancora a un vero e proprio spot. Eppure è diversa da tutti i media che l'hanno preceduta e con i quali si appresta ora a convivere.

Nonostante sulla Rete si comunichi soprattutto attraverso le parole, la scrittura è stata finora la vera Cenerentola di Internet, stretta da una parte dalla tecnologia, dall'altra dal predominio della grafica. Ma è una Cenerentola che sta facendo di tutto per lasciare il focolare ed entrare a testa alta nel gran ballo della comunicazione online. Deve solo superare qualche complesso e conoscere meglio sé stessa. I suoi complessi però non hanno senso: le parole sono sempre l'elemento più importante di Internet. Sono soprattutto loro a trasmettere i contenuti. Persino i banner senza parole non funzionano. Quanto al conoscere meglio sé stessa, l'obiettivo di questo libro è proprio condividere con



DIE SURFER DER ERSTEN Stunde erinnern sich sicherlich noch daran. Am Anfang war nur das Wort: ein grauer Hintergrund, dichteste Texte, eintönig in „Times“ geschrieben, ewiglange Seiten, die man ohne Ende entlangscrollen konnte, manchmal ein etwas größerer Titel, ein unterstrichenes Wort in blau, ein „weiter“ und „hier klicken“. Das war das Internet noch vor wenigen Jahren.

Internet war zwar erfunden worden, um Dokumente in Hypertext netzwerkartig zu verbreiten, aber wir Schreibenden blieben außen vor. Wir suchten neugierig, lasen gierig, aber Internet war das König-

plötzlich voller Animationen, der graue Hintergrund überließ seinen Platz den Farben, Bildern, Tönen und Animationen. Die Grafiker hatten das Netz eingenommen und hatten eine wunderschöne Experimentierstube daraus gemacht, in der jedoch die Wörter der Gefahr ausgesetzt waren zu verschwinden, von dem bunten Hintergrund aufgesaugt zu werden, nicht mehr gelesen zu werden oder von den unendlichen Ladezeiten bestraft zu werden.

Als aus den Vereinigten Staaten endlich auch bei uns die Marschroute „Content is king!“ wiederhallte, haben wir Schreibenden gedacht, daß endlich unser Moment gekommen sei.

Wir haben auf unsere Webseiten und jene unserer Firmen alle Texte geladen, die wir hatten: Newsletter, Broschüren jeder Art, Präsentationen, Kataloge, Jahresbilanzen, aber auch die unveröffentlichten Erzählungen, die wir schon lange in der Schublade hatten oder unseren Lebenslauf. Das Wichtigste war damals: präsent zu sein und zu informieren. Aber auf diese Weise lief es noch nicht gut.

Wenn nicht einmal wir die Geduld hatten, unsere Texte auf den kleinen Bildschirmen zu lesen, wie konnten wir das dann von unseren Lesern, Benutzern und Kunden verlangen? Das Bewußtsein, daß Internet ein ganz neues Medium ist, das eines neuen Stils und neuer Schreibregeln bedarf, setzte sich nur langsam durch. Denn manchmal legt uns Internet hinein: zuweilen ähnelt es einem Buch, dann einem Manifest, einer Enzyklo-

reich der Programmierer und Informatiker – die einzigen, die alle geheimen Winkel des HTML kannten. Für die Mutigen, die ihre Texte im Internet veröffentlichen wollten, ging kein Weg an diesen Königen des Computers vorbei.

Dann kam die große Welle der Grafik. Internet wurde



Mestiere di scrivere - Fortsetzung -

pädie oder gar einem Spot. Und dennoch unterscheidet es sich von allen Medien, die ihm vorangingen und mit denen es nun zusammen existiert.

Obwohl im Netz hauptsächlich sprachlich kommuniziert wird, ist das Schreiben bisher ein wahres Aschenputtel im Internet geblieben, das einerseits von der Technik andererseits von der Vorherrschaft der Grafik unterdrückt wurde. Aber es ist ein Aschenputtel, das alles tut, um den häuslichen Herd zu verlassen und mit erhobenem Haupte zum großen Ball der Online-Kommunikation zu gelangen. Es muß nur einige Minderwertigkeitskomplexe überwinden und sich besser selbst kennen lernen. Seine Komplexe sind jedoch unbegründet, denn die Sprache ist immer noch das wichtigste Element im Internet. Sie ist es, durch die hauptsächlich Inhalte vermittelt werden. Sogar die Banner können ohne Sprache nicht funktio-

Es ist einfacher, es zu benutzen, vor allem für diejenigen, die gerade damit beginnen, im Internet zu schreiben und noch nicht wissen, wo sie anfangen sollen.

Auf diesen Seiten finden Sie nicht das Geheimnis, wie man „Copywriter“ des dritten Jahrtausends wird, auch nicht wie man im Internet einen großen Roman veröffentlicht, den man seit Jahren in der Schublade hat. Sie werden jedoch Ideen und Anregungen finden, wie man mit diesem neuen Medium schreiben kann und praktische Hinweise, wie Sie durch das Lesen und Finden Ihrer Texte bekannt werden.

Zu wissen, wie man im Netz schreiben kann, wird immer wichtiger und notwendiger, nicht für die professionellen Schreibenden, an die sich dieses Buch vornehmlich wendet. Die Euphorie für die Neuheit des Mediums ist vorbei, nun verschiebt sich die Aufmerksamkeit auf den Stil und die Inhalte, die mit höch-

Il verbo leggere non sopporta l'imperativo, avversione che condivide con alcuni altri verbi: il verbo "amare" ... il verbo "sognare" ...
Daniel Pennac - Come un romanzo

nieren. Mein Buch zielt darauf ab, die wenigen aber guten Sicherheiten, die wir heute über das Online-Schreiben haben, mit den Lesern zu teilen. Ich habe sie in einem Zeitraum von mehr als zwei Jahren intensiven Lesens und Schreibens im Netz gesammelt und entwickelt. Mein persönliches Online-Schreibatelier habe ich allein entwickelt. Es ist eine Internetseite (www.mestierediscrivere.com), die dem professionellen Schreiben und dem Online-Schreiben gewidmet ist. Sie entstand Monat für Monat mit dem wertvollen und täglichen Beiträgen anderer Surfer, die wie ich auf der Suche nach dem „Web-Stil“ sind.

Wenn meine Überlegungen heute den Weg auf gedrucktem Papier nehmen, so ist der Grund, daß sie aus dem Atelier heraus auf ein vielleicht statischeres, aber auch ruhigeres Medium gelangen sollen.

ster Geschwindigkeit und Klarheit kommuniziert werden müssen.

Aber da ist noch mehr. Im Internet können endlich alle veröffentlichen: ohne einen Verleger zu suchen, ohne zu drucken, ohne finanzielle Kosten, in einem gewissen Rahmen sogar fast ohne Zensur. Wir haben keine Ausreden mehr: Um im Netz bekannt zu werden, hängt nunmehr nur noch von unseren guten Ideen, unseren Inhalten und der Qualität unserer Werke ab.

Im Internet bist du, was du schreibst. Man kann ein „Copywriter“ sein, der auf einer kleinen Insel mitten im Meer arbeitet, aber eine schönere, interessantere und berühmtere Webseite haben als eine multinationale stinkreiche Firma. Nur aufgrund der eigenen Sprache. Denn sie ist, die in Bits herumreist und von einem spricht und einen darstellt.

Mestiere di scrivere - continuazione -

i lettori le poche ma buone certezze che cominciamo oggi ad avere sulla scrittura online. Le ho maturate e raccolte in oltre due anni di intense letture e scritture sulla Rete. Il mio personale laboratorio di scrittura online l'ho creato da sola: un sito Internet (www.mestierediscrivere.com) dedicato alla scrittura professionale e alla scrittura online che è cresciuto di mese di mese con il contributo prezioso e quotidiano di tanti altri navigatori, come me alla ricerca dello "stile del Web".

Se le mie riflessioni prendono oggi la strada della carta stampata è per farle uscire dal laboratorio e consegnarle a uno strumento forse più statico, ma

vare attraverso i vostri testi.

Saper scrivere sulla Rete sta diventando infatti sempre più importante e urgente, e non solo per gli scrittori professionali, cui questo libro è più direttamente rivolto. L'euforia per la novità del mezzo sta passando, l'attenzione si sposta sullo stile e sui contenuti. Contenuti che vanno comunicati con la massima velocità e chiarezza.

Ma c'è di più. Su Internet possiamo finalmente pubblicare tutti: senza cercarci un editore, senza tipografia, senza soldi, entro certi limiti persino senza censure. Non avremo più alibi. Farci conoscere sulla Rete dipenderà sempre di più

*"Che differenza c'è fra poesia e prosa?"
"La poesia dice troppo in pochissimo tempo, la prosa dice poco e ci mette un bel po'."
Charles Bukowski - Storie di ordinaria follia*

più pacato e più facile da consultare, soprattutto da parte di chi comincia ora a scrivere per Internet e non sa da dove cominciare.

In queste pagine non troverete il segreto per diventare un copywriter del terzo millennio, né per pubblicare su Internet il grande romanzo che da anni tenete nel cassetto. Troverete invece delle idee e degli spunti di riflessione su come scrivere su questo nuovo medium, e dei consigli molto pratici su come farvi conoscere, leggere e tro-

soltanto dalle nostre buone idee, dai nostri contenuti, dalla qualità della nostra scrittura.

Su Internet sei veramente ciò che scrivi. Puoi anche essere un copywriter che lavora da solo in una piccola isola in mezzo al mare, ma avere un sito più bello, interessante e famoso di quello di una grande multinazionale piena di soldi. Solo in virtù delle tue parole. Perché sono loro che viaggiano in bit. Che parlano di te e che ti rappresentano. □

Eine deutsche Meinung zum Thema Minderheit

Minderheiten: ein Problem?

✍ **Martin Steindor**

Italiano di Barbara Muraca

IN DER VORLETZTEN CONTRASTO-Ausgabe wurde über das Verhältnis ethnischer Minderheiten zur Bevölkerungsmehrheit diskutiert. In diesem Zusammenhang stellt sich die Frage, warum das Zusammenleben von „Mehrheit“, „Minderheit“ und dem „System“, also dem Staat, überhaupt so problematisch ist. Was unterscheidet Einwanderer so sehr von den „Einheimischen“, daß so viel vom „Integrationsproblem“ oder gar von der „Überfremdung“ die Rede ist?

Der erste Schritt der Ausgrenzung eines jeden Nicht-Deutschen erfolgt bereits bei der Einreise: Das Aufenthaltsrecht teilt die ganze Welt nach politischen Gesichtspunkten in erwünschte und weniger erwünschte Staatsbürger ein. Unzählige Richtlinien schreiben detailliert vor, wer überhaupt ins Land darf, wer ein Touristenvisum, Asyl, befristeten oder dauerhaften Aufenthalt bekommt und wer hier arbeiten oder wählen darf. Die Einwanderer unterscheiden sich also nicht vom Rest der Bevölkerung, sie werden unterschieden, und zwar ganz einfach dadurch, daß ihnen allein aufgrund ihrer nicht-deutschen Nationalität bestimmte Rechte erteilt oder vorenthalten werden.

Daß die Nationalität eines Menschen lediglich seine Rechtsstellung kennzeichnet, will allerdings niemand wahrhaben. Einwanderer werden, wenn sie überhaupt ins Land gelassen werden, von den Politikern (so von Bundespräsident

Rau in seiner Rede vom 12. Mai) öffentlich zu einem „Integrationsproblem“ erklärt. Sie warnen in diesem Zusammenhang vor „Überfremdung“, weswegen auch keinesfalls mehr Ausländer kommen sollen, als die Wirtschaft braucht.

Mit dem „Integrationsproblem“ ist keineswegs nur die Schwierigkeit nur, sich mit der deutschen Sprache und der hierzulande üblichen Art und Weise des täglichen Zurechtkommens vertraut zu machen. Diese rein praktischen Erfordernisse sind ja durchaus zu bewältigen - schließlich gilt ja umgekehrt auch in Deutschland die „Auslandsfähigkeit“ zumindest für die angehende Elite als Ausbildungsziel.

Nein, das „Integrationsproblem“ wird damit begründet, die Ausländer hätten eine „andere Kultur“. Wenn jemand also z. B. Schweinefleisch verschmätzt, Moslem ist oder eine Art von Kleidung trägt, die in deutschen Kaufhäusern nicht angeboten wird, dann ist das nicht einfach seine Privatsache, sondern es zeigt für Politiker und andere nationalbewußte Menschen offenbar eines: dieser Mensch ist nicht „integriert“, er ist „fremd“, er paßt nicht in die deutsche Gesellschaft.

Inwieweit fremde Bräuche tatsächlich irgendjemanden stören, ist für ein solches Urteil vollkommen irrelevant. So wurde zum Beispiel einer aus der Türkei stammende Lehrerin in Baden-Württemberg die Berufsausübung untersagt, nur weil sie während des Unterrichts

✍ 11

Problema d'integrazione, identità nazionale, principio di autodeterminazione dei popoli

UNO DEI TEMI TRATTATI NEL penultimo numero di *Contrasto* è stato il rapporto che le minoranze etniche hanno con la maggioranza della popolazione. In tale contesto viene da chiedersi perché la convivenza tra la „maggioranza“, la „minoranza“ e il „sistema“, in altri termini lo stato, sia così problematico. In ultima analisi che cosa rende gli immigrati tanto diversi dagli „autoctoni“ da arrivare a parlare di „problema di integrazione“ o addirittura di „imbastardimento dei costumi“?

La prima esperienza di marginalizzazione per ogni non-tedesco si presenta fin dall'arrivo: le leggi sull'immigrazione in base a criteri politici dividono il mondo in cittadini desiderabili e cittadini meno desiderabili. Norme innumerevoli stabiliscono fin nei dettagli a chi concedere il permesso di ingresso in Germania, a chi un visto turistico, a chi il diritto d'asilo a tempo determinato o indeterminato e a chi la possibilità di lavorare o di votare. Gli immigrati, dunque, non sono di per sé diversi dal resto della popolazione, essi vengono resi diversi per il semplice fatto che a causa della loro nazionalità non tedesca vengono privati o beneficiati di alcuni diritti.

D'altra parte è inaccettabile per chiunque il fatto che sia la nazionalità di una persona a determinarne l'accesso ai diritti: per questo i politici (ad esempio il presidente Rau in un discorso del 12 maggio) riferendosi agli immigrati, a quei pochi che ce l'hanno fatta ad entrare in Germania, parlano pubblicamente di „problema di integrazione“, mettendo in guardia dal pericolo di „imbastardimento dei costumi“, ragion per cui ritengono necessario impedire che entrino più stranieri di quanti non siano utili all'economia.

Con „problema di integrazione“ non si intende tanto la difficoltà di apprendere il tedesco o di familiarizzare con le abitudini e le modalità della vita quotidiana. Affrontare queste sfide concrete non pare così difficile, considerato che anche per i tedeschi la capacità di

aprirsi all'alterità rappresenta uno degli obiettivi formativi della nuova classe dirigente.

Il „problema di integrazione“ viene invece motivato con l'affermazione che gli stranieri hanno una „cultura altra“. Insomma, se qualcuno disdegna la carne di maiale, è musulmano e indossa vestiti che non si trovano nei grandi magazzini tedeschi, ciò non è affatto una sua questione privata, quanto piuttosto il segno manifesto di un problema, almeno per politici ed altri patrioti: si tratta di una persona „non integrata“, „straniera“, di uno che „non si adatta“ alla società tedesca.

In che misura poi tali abitudini diano effettivamente fastidio a qualcuno è del tutto irrilevante per un tale giudizio. In Baden-Württemberg, ad esempio, è stato vietato l'esercizio della professione ad un'insegnante di origini turche solo perché portava il velo in testa durante le lezioni. Dal discorso di Rau pare che i tedeschi si sentano di colpo come „stranieri in patria“ solamente perché gli capita di vedere un cartello scritto in un idioma straniero o di sentire persone che parlano in un'altra lingua.

La ragione fondamentale di un tale rifiuto indifferenziato delle „culture altre“ è legata ad un nazionalismo ben radicato nella testa della gente. I cittadini dotati di coscienza nazionale non considerano infatti la loro cittadinanza soltanto come una questione di diritti. Essi piuttosto „si sentono“ tedeschi o italiani e questo non solo come individui: in quanto appartenenti al loro popolo, i nazionalisti si sentono legati ai loro connazionali in un modo speciale ed escludono di conseguenza gli elementi estranei (con una durezza tale che qui da noi per gli stranieri è diventato estremamente pericoloso vivere).

I nazionalisti fanno di buon grado riferimento alla propria cultura quale elemento caratteristico dell'appartenenza al popolo. A quanto pare la grande varietà con cui i diversi paesi hanno sviluppato lingua, stile di vita, arte e scienza è

✍ 11



Minderheiten - Fortsetzung -

ein Kopftuch trug. Oder es fühlen sich Deutsche auf einmal wie „Fremde im eigenen Land“ (so Rau in der o.g. Rede), nur weil sie irgendwo fremdsprachige Hinweisschilder sehen oder mithören, wie sich andere Leute in einer fremden Sprache unterhalten.

Der Grund für diese pauschale Ablehnung „fremder“ Kulturen liegt in einem tief in den Köpfen der Menschen verankerten Nationalismus. Nationalbewußte Staatsbürger begreifen ihre Staatsangehörigkeit nämlich nicht einfach als Rechtsstellung. Sie fühlen sich auch als Deutsche bzw. Italiener, und zwar nicht nur individuell: als Zugehörige ihres jeweiligen Volks fühlen sich Nationalisten mit ihren Landsleuten in besonderer Weise verbunden und grenzen sich von Nicht-Landsleuten entsprechend ab – und das bisweilen so handfest, daß Ausländer hierzulande äußerst gefährlich leben.

Als Merkmal der Volkszugehörigkeit verweisen Nationalisten gerne auf die eigene Kultur. Die Tatsache, daß sich Sprache, Lebensart, Kunst und Wissenschaft in den einzelnen Ländern unterschiedlich entwickelt haben, ist für einen Nationalisten offenbar der Grund, auf kulturelle Errungenschaften des „eigenen“ Volkes, auf die andere nicht verweisen können, so stolz zu sein, als hätte er selbst dazu beigetragen – auch wenn er sie, wenn überhaupt, nur aus dem Schulunterricht kennt.

Wenn Nationalisten an sich selbst und anderen so etwas wie eine „nationale Identität“ entdecken, dann kommt es schon einmal vor, daß sie diese vom bestehenden Staat nicht angemessen repräsentiert sehen und deshalb einen eigenen Staat fordern. Ein besonders krasses Beispiel hierfür liefert die Lega Nord in Norditalien. Diese Partei erklärt nicht nur Ausländer, sondern auch die gesamte italienische Bevölkerung außerhalb Norditaliens für „fremd“. Die Ausrufung des Staates „Padanien“ im Sommer 1999 war keineswegs nur eine harmlose, amüsante Komödie, wie sie hierzulande dem Fernsehzuschauer als „objektive Berichterstattung“ präsentiert wurde. Nach dem Willen der Lega Nord sollte dieser neue Staat dazu dienen, die beabsichtigte Ausgrenzung aller Nicht-Padanier gewaltsam zu vollziehen, sobald es das Kräfteverhältnis zur römischen Zentralgewalt erlaubt.

Nebenbei: Separatistische Bewegungen dieser Art werden von demokratischen Regenten manchmal durchaus gern gesehen (natürlich nur, wenn sie nicht im eigenen Land stattfinden) und für ihre außenpolitischen Ziele genutzt. So wurde im Namen des „Selbstbestimmungsrechts der Völker“ (wer erteilt die-

ses Recht eigentlich?) unter tatkräftiger deutscher Mithilfe (Initiator war der damalige Außenminister Genscher) der Staat Jugoslawien in einen jahrelangen Bürgerkrieg gestürzt und schließlich zerschlagen.

Fazit: Konflikte zwischen „Minderheiten“ und „Mehrheiten“ erklären sich nicht einfach mit mangelnder Toleranz. Sie sind das Resultat eines in den Köpfen der Menschen tief verwurzelten Nationalbewußtseins, das darin besteht, in der „Volkszugehörigkeit“ eines Menschen ein persönliches Qualitätsmerkmal zu sehen. Leider interessiert dabei offenbar kaum jemanden, daß seine Nationalität lediglich ein Resultat politischer Machtverhältnisse ist, die sich aus Kriegen, Erbfolgen und Verträgen zwischen den Potentaten zufällig ergeben haben. Zur Erinnerung: Italien und Deutschland existierten vor 150 Jahren noch gar nicht, und vor noch viel längerer Zeit waren beide Gebiete vorübergehend in einem Staatsgebilde vereint. - Und zu irgendeinem „Volk“ gehören zu wollen, käme ohne eine entsprechende staatlich geregelte Erziehung niemandem in den Sinn.

Wurden Ausschreitungen gegen Ausländer bislang nur nebenbei erwähnt und politische Hintergründe nicht selten bestritten, widmet man sich diesem Thema seit dem Bombenanschlag im Juli in Düsseldorf mit demonstrativer Aufmerksamkeit. Politiker aller Parteien scheinen auf einmal wild entschlossen zu sein, dem „rechtsradikalen Sumpf“ das Handwerk zu legen.

Wie diese inszenierte Ausländerfreundlichkeit gemeint ist, hat Bundeskanzler Schröder während seiner Reise durch die neuen Bundesländer klargestellt: es sei nicht hinnehmbar, daß irgendwelche Leute willkürlich darüber entscheiden könnten, wer in diesem Lande unbehelligt leben könne und wer nicht. Die Entscheidung darüber, wer sich hier aufhalten darf, steht nach der hiesigen Rechtsordnung nämlich allein dem Staat zu. Und der hat im August die Greencardregelung in Kraft gesetzt (siehe hierzu die letzte „Contrasto“-Ausgabe), die „nützliche“, also für die Wirtschaft rentable Ausländer feinsinnig von denjenigen Einwanderern unterscheidet, denen die Globalisierung in ihrer Heimat die letzten Lebensgrundlagen entzogen hat. Den gewaltsamen Vollzug dieser Unterscheidung beansprucht der Staat exklusiv für sich und schiebt „unrentable“ Ausländer nach wie vor ab. Dieses Monopol läßt sich der Staat nicht streitig machen – auch nicht von Leuten aus dem rechtsradikalen Umfeld, deren Ziele von der Ausländerpolitik der Bundesregierung gar nicht so weit entfernt sind. □

Minoranze - continuazione -

per un nazionalista motivo sufficiente per essere orgoglioso delle conquiste culturali del „proprio“ popolo, conquiste che altri non possono vantare, come se egli stesso avesse contribuito al loro sorgere e non le avesse studiate, nella migliore delle ipotesi, sui banchi di scuola!

Quando i nazionalisti scoprono in se stessi e in altri una sorta di „identità nazionale“ possono a volte sentire che lo stato così com'è non rappresenta in modo adeguato una tale identità e per questo pretendono uno stato proprio. Un esempio estremo di questo atteggiamento è rappresentato dalla Lega Nord in Italia che definisce „stranieri“ non solo i non-italiani, ma anche quanti vivono a sud del Po. La proclamazione dello Stato della Padania nell'estate del 1999 non è affatto la commedia allegra e innocua che è stata presentata in Germania ai telespettatori, con pretese di obiettività. Secondo le dichiarazioni di intenti della Lega Nord, questo nuovo stato dovrebbe avere la funzione di perseguire violentemente l'esclusione di tutti i non-padanani, non appena il rapporto di forza con il potere centrale di Roma lo permetterà.

Tra l'altro, movimenti separatisti di questo tipo vengono spesso visti con favore dai governi democratici (naturalmente solo quando non hanno luogo sul proprio territorio) e utilizzati per i propri obiettivi di politica estera. Su questa base, in nome del „principio di autodeterminazione dei popoli“ (ma chi distribuisce poi un tale diritto?) la nazione jugoslava, con l'efficace aiuto della Germania (sotto la guida dell'allora ministro degli esteri Genscher), è stata precipitata in un'estenuante guerra civile e infine smembrata.

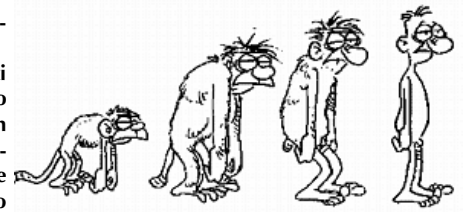
In ultima analisi, i conflitti tra minoranze e maggioranze non possono semplicemente venir ricondotti a scarsa tolleranza. Sono piuttosto il risultato di una coscienza nazionale radicata in profondità nelle teste della gente, consistente nel definire l'appartenenza etnica come una qualità specifica della persona. Purtroppo sembra non interessare a nessuno il fatto che la propria nazionalità sia sostanzialmente il risultato di rapporti di potere politici emersi per combinazione nel corso di guerre, successioni e trattati tra i potentati. Non dimentichiamo che 150 anni fa Italia e Germania non esistevano ancora e che molto tem-

po prima entrambe facevano parte di un'unica forma statale.

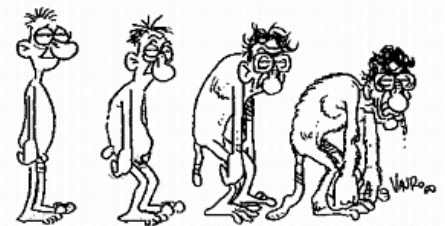
Appartenere ad una nazione è un'idea che non verrebbe in mente a nessuno senza una relativa educazione organizzata dallo stato.

Se prima le azioni contro gli stranieri venivano menzionate solo *en passant* ed eventuali retroscena politici venivano contestati, a partire dall'attentato bombarolo di luglio a Düsseldorf tali eventi vengono osservati con attenzione ostentata pubblicamente. Politici di tutti i partiti sembrano di colpo fermentare decisi ad estirpare il „bubbone razzista“.

Il cancelliere Schröder, durante il suo viaggio nella Germania est, ha chiarito bene come vada intesa questa messa in scena di accoglienza verso gli stranieri: è infatti inaccettabile che una persona qualunque possa decidere arbitrariamente chi ha diritto di vivere in questo paese e chi no. Secondo la legge una tale decisione spetta esclusivamente allo stato. E lo stato ha varato ad agosto la legge sulla Green Card (vedi ultimo numero di Contrasto), con



EVOLUTION



DEVOLUTION

Umberto Bossi: Homo Padanus

l'obiettivo di distinguere accuratamente gli stranieri „utili“ e redditizi per l'economia da quelli che sono stati privati nella loro patria del minimo indispensabile per la sopravvivenza a causa della globalizzazione.

L'esecuzione violenta di tale pratica è una prerogativa che lo stato avoca soltanto a sé, continuando ad espellere stranieri „non redditizi“. Questo monopolio non deve essere messo in discussione, nemmeno da appartenenti ai gruppi razzisti di destra, i cui obiettivi sulla politica per gli stranieri non si distanziano poi di tanto dalle posizioni del governo. □

Incontro preparatorio alla 1ª Conferenza degli Italiani nel Mondo nel Consolato di Amburgo

Italiani nel mondo...

a Roma

✍ Claudio Paroli

Deutsch von Achim Leoni

Von 13. bis 16. Dezember findet in Rom die erste Konferenz der Italiener in der Welt statt

ORGANIZZATA PER COMPRENDERE meglio i rapidi cambiamenti culturali e le profonde trasformazioni sociali che hanno caratterizzato l'ultimo decennio dell'emigrazione italiana, la Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo che avrà luogo a Roma sarà senza dubbio un'occasione storica. Essa permetterà di affrontare le problematiche sociali, culturali, informative e strutturali delle nostre collettività all'estero. È prevista la partecipazione di mille delegati e di duemila ospiti, tra cui anche uomini di governo di Paesi esteri di origine italiana.

Con l'obiettivo di preparare questa Conferenza, il 15 settembre scorso il Console Generale di Amburgo dottor Massimo Bernardinelli ha voluto incontra-

re i rappresentanti delle diverse realtà italiane della circoscrizione nord-Germania. Fra questi si annoverano il presidente del COMITES, i presidenti delle associazioni e i responsabili di patronati ed enti gestori.

I temi all'ordine del giorno erano:

- 1) integrazione e promozione sociale: l'apporto delle comunità italiane nelle società di accoglimento;
- 2) partecipazione e diritti politici;
- 3) identità, cultura e valorizzazione del patrimonio socio-culturale di origine;
- 4) tutele e assistenza;
- 5) i giovani e le donne nella realtà delle comunità all'estero.

Il Console, introducendo il dibattito, ha spiegato con cura e

✍ 13

Die erste Konferenz der Italiener in der Welt, die in Rom stattfinden wird, birgt zweifelsohne eine historische Chance. Ziel ist es, den fortschreitenden kulturellen Wandel und die sozialen Veränderungen verstehen zu helfen, die das letzte Jahrzehnt der italienischen Emigration kennzeichnen. Die Konferenz ermöglicht es, sich mit den gesellschaftlichen, kulturellen, strukturellen und Informationsproblemen unserer Gemeinden im Ausland auseinander zu setzen. Erwartet werden 1000 Delegierte und 2000 Gäste, zu denen auch italienischstämmige Regierungsvertreter ausländischer Staaten gehören werden.

Um diese Konferenz vorzubereiten, traf Hamburgs Gene-

ralkonsul Dr. Massimo Bernardinelli am 15. September mit Vertretern italienischer Organisationen in Norddeutschland zusammen, darunter der Vorsitzende des COMITES, die Vereinspräsidenten und die Verantwortlichen von Hilfswerken und Unternehmensverbänden.

Die Tagesordnung sah folgende Punkte vor:

1. Integration und soziale Förderung: Der Beitrag der italienischen Gemeinden in den Gesellschaften der Aufnahmeländer;
2. Partizipation und politische Rechte;
3. Identität, Kultur und Erschließung des soziokulturellen Erbes des Ursprungslandes;
4. Rechtsschutz und Fürsorge;
5. Jugendliche und Frauen in den italienischen Gemeinden im Ausland.

In seinem einführenden Beitrag erläuterte der Konsul sorgfältig und ausführlich den Anspruch der Konferenz von Rom und räumte die Gefahr ein, daß die Veranstaltung zu einer einzigen Megashow gerät. Aus diesem Grund scheint es ihm – und auch uns – notwendig, der Konferenz alle Probleme konkret und detailliert darzulegen in der Hoffnung, Anregungen für mögliche Lösungen zu bekommen.

Im darauf folgenden Redebeitrag unterstrich der Vizepräsident der italienischen Rentnergewerkschaft CGIL, Francesco Piu, daß man

✍ 13



Italiani nel mondo - continuazione -

per esteso il senso generale della Conferenza di Roma e i rischi che diventi unicamente un megashow. Per tale motivo, a suo – ed anche a nostro – parere, è essenziale presentare alla conferenza tutte le problematiche in modo estremamente concreto e dettagliato, nella speranza di stimolarne la soluzione.

Ha quindi parlato il vicepresidente del Sindacato Pensionati Italiani CGIL Francesco Piu che ha sottolineato l'importanza di non dimenticare gli anziani nel quinto punto all'ordine del giorno. Con molta convinzione e raccogliendo l'approvazione degli invitati, ha sottolineato la debolezza assoluta degli anziani nella società, debolezza che in un paese straniero può assumere caratteri di tragedia sociale. Sono quindi seguiti pochi interventi piuttosto brevi, e chi ha mostrato la maggiore chiarezza propositiva – a nostro parere – è stato Giuseppe Pappagallo, responsabile del Patronato INCA in Germania, di cui riportiamo alcuni passaggi significativi:

«[...] Auspicherei perlomeno che questa Conferenza stabilisse delle regole di comportamento civile per gli italiani che risiedono all'estero, fra cui tre sono fondamentali: la prima dovrebbe stabilire la divisione fra rappresentanze e pubblici servizi. In tutto il mondo i fondi pubblici vengono utilizzati nel bene e nel male per creare delle forme di rappresentanza, innanzitutto politica [...] quelli che non hanno utilizzato i fondi, li rivendicano per poter creare delle vere e proprie rappresentanze politiche. Non è ammissibile che chi fa un servizio con i soldi pubblici possa allo stesso tempo utilizzarli per creare consensi e rappresentanza politica [...] Secondo punto: la rete consolare di questo paese è una tragedia, e questo lo dice lo stesso Ambasciatore [...] la Germania è l'unico paese dove l'immigrazione italiana cresce: 80.000 nuovi arrivi negli ultimi tre anni [...] quindi si pone il problema della ristrutturazione della rete consolare [...] La terza questione è che, allo stesso modo in cui noi rivendichiamo diritti nei confronti dei tedeschi, dobbiamo

stabilire dei parametri e degli strumenti affinché l'italiano possa rivendicare gli stessi diritti anche nei confronti dell'Amministrazione pubblica italiana. Non è possibile che sul fronte dell'assistenza, della tutela, eccetera il Consolato abbia una funzione discrezionale che applica nei confronti del cittadino. Le risorse dell'assistenza sono un compito istituzionale del Consolato ed esse non possono essere delegate [...] Il cittadino deve avere gli strumenti per fare ricorso nelle forme utili, al fine di rivendicare dei diritti se questi sono stati lesi. Queste tre questioni sono fondamentali e potrebbero già dare un contributo per mettere in ordine alcune realtà che sono fortemente contraddittorie [...]».



Gli italiani all'estero, ottenuto il diritto di voto alle elezioni italiane, sono diventati senza ombra di dubbio un soggetto politico. Speriamo vivamente che la Conferenza di Roma sappia sciogliere almeno alcuni dei nodi concreti che riguardano gli italiani nei 5 continenti e che essa funga da trampolino per ulteriori incontri internazionali specifici su tematiche predefinite. Con i mezzi di comunicazione attuali, inclusa Internet, l'emigrato ha in mano mille possibilità per non sentirsi più isolato. Sta a noi, nel piccolo delle nostre realtà locali, offrirgli nel futuro il maggior numero di opportunità fra cui scegliere. □

Italiener der Welt - Fortsetzung -

hinsichtlich Punkt fünf der Tagesordnung die Rolle der Älteren nicht außer Acht lassen dürfe. Mit großer Überzeugung und unter Zustimmung der Teilnehmer führte Piu die Gebrechen der Älteren aus – Gebrechen, die sich im Ausland zu sozialen Tragödien auswachsen können. Es folgten einige kurze Diskussionsbeiträge, wobei nach unserer Auffassung Giuseppe Pappagallo, Verantwortlicher des Hilfswerks INCA in Deutschland, die konstruktivsten Vorschläge einbrachte.

Hier seine zentralen Aussagen: „Das Mindeste, was ich mir von dieser Konferenz verspreche, ist, daß sie Regeln des Zivilverhaltens für die Italiener im Ausland aufstellt, von denen drei grund-

(...) Zweitens: Das Konsulatsnetz in diesem Land, und das hat der Botschafter selbst eingeräumt, ist eine Katastrophe. Deutschland ist das einzige Land, in dem die italienische Einwanderung ansteigt – allein in den letzten drei Jahren gab es 80.000 Neuankömmlinge. (...) Daher stellt sich das Problem der Neustrukturierung des Konsulatsnetzes. (...) Drittens: So wie wir gegenüber den Deutschen Rechte geltend machen, müssen wir auch Parameter und Instrumente schaffen, damit die Italiener dieselben Rechte auch gegenüber der öffentlichen Verwaltung Italiens geltend machen können. Es kann nicht sein, daß das Konsulat hinsichtlich Rechtsschutz, Fürsorge usw. eine Verfügungsgewalt besitzt, die sie gegenüber dem Bürger wahrnimmt. Die Mittel zur Unterstützung bereitzustellen ist eine elementare Aufgabe des Konsulats, die nicht übertragen werden kann. (...) Der Bürger muß die Möglichkeit besitzen, in Berufung zu gehen, um seine Rechte geltend zu machen, sofern diese verletzt worden sind. Diese drei Fragen sind grundlegend und könnten bereits einen Beitrag leisten, um einige Widersprüchlichkeiten auszuräumen.“

Seitdem die Italiener im Ausland das Wahlrecht für Italien bekommen haben, sind sie fraglos auch ein Thema der Politik geworden. Hoffen wir, daß die Konferenz von Rom wenigstens einige der handfesten Verwicklungen auflösen kann, die die Italiener auf allen fünf Kontinenten betreffen, und daß sie als Anstoß für weitere internationale Treffen zu im Voraus festgelegten Themen dient. Mit den gegenwärtigen Kommunikationsmitteln inklusive Internet haben die Emigranten Tausende von Möglichkeiten zur Hand, um das Gefühl der Isolation zu zerstreuen. Es liegt an uns, ihnen in unserem kleinen lokalen Rahmen künftig mehr Möglichkeiten anzubieten, aus denen sie auswählen können. □

legend sind. Die erste müßte festschreiben, daß Vertretungen einerseits und öffentliche Dienste andererseits zu trennen sind. Weltweit werden öffentliche Gelder im Guten wie im Schlechten genutzt, um bestimmte Formen von – vor allem politischen – Vertretungen einzurichten. (...) Diejenigen, die keine öffentlichen Gelder genutzt haben, beanspruchen sie, um eigene politische Vertretungen zu schaffen. Es ist nicht hinnehmbar, daß öffentliche Gelder für Dienstleistungen zugleich genutzt werden, um Einvernehmen und politische Vertretungen herzustellen.

La formazione professionale

Internet Navigatore/Broker

IL CENTRO DI CULTURA E FORMAZIONE CGIL-Bildungswerk opera da diversi anni al servizio degli italiani in Germania.

Il nostro intento è far indirizzare risorse per progetti cofinanziati dal Fondo sociale europeo per la formazione professionale degli italiani e italiane residenti nella circoscrizione di Amburgo.

Quale seconda area industriale della Germania, maggior centro di commerci internazionali e dei traffici marittimi e sede della più importante editoria giornalistica, la regione di Amburgo presenta un tessuto sociale, del quale la comunità italiana ne costituisce l'utenza ideale per la scelta come sede del corso di **"Internet Navigatore/Broker"**.

Il progetto **"Internet Navigatore/Broker"** si rivolge infatti a italiani e italiane attualmente inoccupati e ai lavoratori dipendenti e autonomi che svolgono attività nel settore dei servizi commerciali, di consulenza sociale e del lavoro, turistici, bancari, assicurativi, didattici: tutte attività che sono presenti in questa regione.

Nel progetto **"Internet Navigatore/Broker"** si intende dare



importanza da un lato all'aspetto della formazione professionale in un settore nuovo ed in crescita (in relazione ad un territorio economicamente sviluppato come la regione Amburgo che offre tali opportunità di lavoro), dall'altro alla valorizzazione delle potenzialità e capacità presenti nella comunità italiana, come il bilinguismo (e in alcuni casi trilinguismo) e la capacità di muoversi in un ambiente multiculturale come quello dell'economia e quello virtuale delle reti informatiche.

Perché l'informazione diventi ricchezza non basta conservarla: è necessario conoscerne l'esistenza, trovarla, potervi

accedere, essere in grado di gestirla.

Il **"Navigatore/Broker informatico"** è una figura chiave nella navigazione su reti e nella raccolta e organizzazione di informazioni da banche dati, archivi, fiere informatiche e biblioteche, utilizzando tutti i moderni metodi di ricerca e di elaborazione di testi scritti, grafici, tabelle ecc... Si tratta di una figura professionale con prospettive occupazionali sia nell'ambito del lavoro dipendente che in quella del lavoro autonomo.

Modulo di Presentazione

Cognome

Nome

Indirizzo

PLZ Città

Tel. / Fax / E-Mail

Data di nascita

Luogo di nascita

Titolo di studio

Data

Firma

Per iscriversi al corso compilare la scheda ed inviarla al coordinatore del progetto:

Francesco Bonsignore "Projekt Internet Navigatore/Broker"

c/o INCA, Besenbinderhof 60 - 20097 Hamburg,

Tel: 040 / 28 58 695 - Fax: 040 / 28 58 694

E-Mail: Franco.Bonsignore@t-online.de

www.inca-cgil.de

CGIL-Bildungswerk Francoforte - Tel.: 069 / 72 39 28 / 72 09 72 - Fax 069 / 72 49 20

Cineforum italiano

Dodicesimo ciclo - 12 Zyklus




**Jeden letzten Donnerstag
um 19:30 Uhr**

26.10.: **La cena**
 30.11.: **Un tè con Mussolini**
 14.12.: **Johnny Stecchino**
 25.1.: **I soliti ignoti**
 22.2.: **Ginger e Fred**

Im **Kulturladen** St.Georg, Lange Reihe 111, Hamburg - Eintritt 5,-DM

Lange Reihe 111
 20099 Hamburg
 ☎ (040) 28 05 48 62

Die Cafeteria ist
 Montag bis Freitag
 17⁰⁰ - ca. 22⁰⁰
 GEÖFFNET



ST.GEORG e.V.

CONTRASTO

Einmal im Monat treffen wir uns regelmäßig in lockerer Runde im Kulturladen (s.o.), zum Reden, Kennenlernen und Pläne schmieden. Alle Interessierten und Freunde sind herzlich eingeladen. Also, *jeden ersten Montag im Monat um 19³⁰ Uhr.*

◆ ◆ ◆ ◆ ◆

Noi di "CONTRASTO" ci incontriamo regolarmente una volta al mese nel Kulturladen (vedi sopra) per chiacchierare, conoscerci e pianificare le nostre (e vostre) iniziative. Venite a trovarci! *Ogni primo lunedì del mese alle ore 19³⁰.*



Restaurant

*Portugiesische
Spezialitäten*

Lange Reihe 67
 20099 Hamburg
 Telefon 040 / 280 44 11

Täglich von: 12.⁰⁰ bis 15.⁰⁰ Uhr und 18.⁰⁰ bis 0.⁰⁰ Uhr geöffnet

L'AFFONDO

- Aufgespießt -

✍ **Franco Bonsignore**
 Deutsch von Regine Hartung

Im Jahre 1932 – ein Jahr vor der nationalsozialistischen Machtergreifung – schloss sich Carl Friedrich Titho der SS an, jener Spezialeinheit, die direkt unter Hitlers Kommando stand. Mit dem italienischen Frontwechsel am 8. September 1943 wurde Titho Kommandeur des Fossoli Lagers in der Nähe von Modena, das dazu diente, italienische Juden und Partisanen in die Vernichtungslagern Auschwitz, Bergen-Belsen, Ravensbrück, Buchenwald und Mauthausen zu deportieren. Einer von ihnen war Primo Levi. Er hatte sich den Partisanen angeschlossen und wurde von der faschistischen Miliz gefangenengenommen. Da er Jude war, wurde er im Auffanglager Fossoli interniert und anschließend nach Auschwitz deportiert. Levi kam in das Lager, das an eine Fabrik in Monowitz angeschlossen war, und als Chemiker erhielt er eine Stelle im Labor. Das Buna-Werk in Monowitz bauten Zwangsarbeiter, die wie Sklaven gehaltenen wurden. Mindestens 30.000 von ihnen starben dort. Primo Levi ist einer der ganz wenigen Überlebenden. Im Jahre 1947 veröffentlichte er das Buch *Se questo è un uomo (Wenn das ein Mensch ist)*, und 1963 erschien *La tregua (Der Waffenstillstand)*, bisher nicht ins Deutsche übersetzt [A.d.Ü.] – zwei Werke über all die Menschen, die dasselbe erlitten hatten wie er.

Es waren Millionen, die unter der nationalsozialistischen Barbarei litten und umkamen. Allein 40.000 italienische Zivilisten wurden in die Vernichtungslager deportiert, von denen die wenigsten überlebten. 100.000 italienische Arbeiter wurden gewaltsam in Deutschland festgehalten, weil sie das Reich nach der italienischen Kapitulation nicht mehr verlassen durften. Viele von ihnen starben bei den angloamerikanischen Bombardierungen. Gegen Rohstoffe und wertvolle Devisen waren diese Menschenleben von den mit den National-

sozialisten verbündeten italienischen Faschisten „verhökert“ worden.

„Die italienische Katastrophe hat sich für uns als ein gutes Geschäft erwiesen, durch die Beschlagnahmung von Waffen wie auch durch den Gewinn an weiterer Arbeitskraft.“ Diese Zeilen notierte Goebbels in sein Tagebuch. Der ehemalige Verbündete gab das Startsignal für eine Blitzoperation, die auf die Niederschlagung und auf die Zerstörung möglichst aller italienischen Kräfte, wo auch immer sie auszumachen waren, zielte. Die deutschen Truppen nahmen 750.000 italienische Soldaten gefangen und schickten sie in die polnischen und deutschen Lager. Um ihnen die Möglichkeit zu nehmen, von der internationalen Genfer Konvention geschützt zu werden, leugneten sie ihren Kriegsgefangenenstatus, indem sie sie als „internierte Soldaten“ bezeichneten. Die italienischen Zwangsarbeiter waren hauptsächlich ehemalige Soldaten des italienischen Heeres.

Sie arbeiteten 15 Stunden pro Tag und Schicht ohne jede Pause, litten unter Gewalt, Hunger und Kälte – 60.000 starben an TBC und Typhus. Während die deutschen Männer an der Front kämpften, hielten die aus ganz Europa rekrutierten Sklaven die deutsche (Kriegs-) Industrie aufrecht.

Es ist eine Schande, daß sich deutsche Unternehmer heute noch weigern, ihren zur Sammlung von voraussichtlich 5 Milliarden DM Schmerzensgeld für die Leiden der Arbeitssklaven unter dem nationalsozialistischem Regime zu leisten. Man rechnet damit, daß der Wert, den die Zwangsarbeiter allein in den Jahren von 1943 bis 1945 erwirtschafteten, bei ca. 250 Milliarden DM lag.

Carl Friedrich Titho ist heute ein alter Herr, der ruhig in Horn-Bad Meinberg, einige Kilometer von Hannover, der EXPO-Stadt 2000, lebt. Seine Nachbarn erzählen, daß der Alte wütend wird, wenn die Kinder des Dorfes Lärm machen. Im Gegenzug beschimpft er sie als „jüdische Schweine“. Er ist ein überzeugter Nazi geblieben.

Carl Friedrich Titho lebt in Freiheit: kein deutsches oder italienisches Gericht hat ihm jemals den Prozeß gemacht. □



La pagina del Consolato



Il decreto Legge 10 maggio 2000, N. 111, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale N. 107 del 10.05.2000, intitolato "Disposizioni urgenti in materia di anagrafe degli Italiani all'estero e sulla revisione delle liste elettorali" prevede tra l'altro la cancellazione dalle anagrafi degli Italiani residenti all'estero e, pertanto, anche dalle liste elettorali, di coloro che risultino irreperibili per il mancato recapito della cartolina avviso in occasione di consultazioni elettorali che si siano svolte con un intervallo non inferiore ad un anno.

Al fine di evitare gli inconvenienti derivanti da tali cancellazioni sarebbe opportuno che tutti i connazionali provvedessero, secondo quanto già disposto anche da altre norme, a comunicare tempestivamente al Consolato Generale i loro cambiamenti di indirizzo.



Comunicazioni dell'Ufficio Commerciale

Presso la SHOWROOM di Matteo Romanò in Dehnhaid
127 - 22081 HAMBURG

(Tel.: 040/68916722; Fax: 040/68913294;

Web: www.showroom-romano.de;

e-mail: MttRomano@aol.com)

si svolgeranno prossimamente le seguenti manifestazioni di presentazione dei prodotti di ditte italiane:

il 16 e 17 ottobre Greci Industria alimentare e Cesari-Vini;

il 20 e 21 novembre Greci Industria alimentare e vini delle ditte Pegazzera, Masi e Mario Righi.

na presenta, con una versione anche il lingua tedesca, la vita contadina, i lavori agricoli ed i prodotti delle sue terre, offrendo anche la possibilità di effettuare acquisti on-line;

- www.theitaliandream.com: il sito presenta e permette l'acquisto on-line di prodotti di gioielleria e di grafica di abili artigiani veneti.

Sono giunte all'Ufficio commerciale del Consolato Generale le segnalazioni dei seguenti siti Internet:

- www.flavoursofitaly.com: il sito presenta con interessanti descrizioni i vari prodotti agro-vinicoli tipici delle Regioni italiane, offrendo la possibilità di acquistare alcuni di essi via Internet;
- www.italiani.it: il sito offre una vasta gamma di servizi e nel suo "Centro commerciale" sono presenti molte aziende italiane (non solo alimentari) con i loro negozi virtuali;
- www.tuscanfarm.com: un'azienda agricola toscana

FORSE NON TUTTI SANNO CHE...

Nella homepage del Consolato si trovano tutti gli avvisi importanti ai Connazionali all'indirizzo Internet:

www.consolati-italiani.de/amburgo/paavviit.htm

Consolato Generale d'Italia

Feldbrunnenstrasse 54 - 20148 - Hamburg - Germania
Tel. +49/40/414 007 0 - Fax +49/40/414 007 39

IMPRESSUM: CONTRASTO - Periodico quadrimestrale indipendente / unabhängige viermonatliche Zeitung - www.contrasto.de - mail@contrasto.de

Herausgeber/Editore: CONTRASTO e. V. - Deutsch-Italienischer Verein - c/o Kulturladen, Lange Reihe 111 - 20099 Hamburg ☎ +49 40 666428 / 28055488

Chefredakteur/Direttore responsabile: Claudio Paroli - Bankverbindung: HASPA (BLZ 20050550) Konto Nr. 1230125666

Redaktion und Übers./Redaz. e traduz.: Franco Bonsignore, Donatella Brioschi, Luisa Carrada, Regine Hartung, Achim Leoni, Mena Moscato, Barbara Muraca, Daniela Papenberg, Roberta Schwarz, Martin Steindor, Mauro Venier - Layout: Claudio Paroli - Assistenza tecnica: Paolo Moriconi